

remo senza dubbio costretti di limitare i sussidi che noi diamo a tutte quelle società. Perciò il problema consisterà nel vedere quale sia il modo più utile di impiegare, nell'interesse del servizio pubblico, quella somma di lire 6,072,000, che è portata in bilancio.

Ora non si può dire che il modo in cui è distribuita attualmente sia il migliore; che l'applicazione di questa somma sia la più utile pel Governo. Epperò il Governo si preoccupa molto di tale questione appunto per poter rendere ragione ai lamenti che talvolta gli sono indirizzati sopra questi vari servizi.

È evidente che qui nella Camera si possono toccare queste gravi questioni, ma rimane poi al Ministero di studiare attentamente in qual modo sia fattibile anche, ove d'uopo, di riordinare tutto questo servizio di maniera che vi si provveda il più efficacemente possibile mediante il sacrificio di 6 milioni che sono portati in bilancio.

In quanto all'attribuire il servizio marittimo al Ministero della marina piuttosto che al Ministero dei lavori pubblici, credo che sia anche codesta una questione che meriti un serio studio, imperocchè è evidente che, se lo stabilimento di tal servizio venne fatto specialmente in vista delle corrispondenze postali, è evidente, dico, che dopo lo stabilimento di questo servizio postale si è sviluppato simultaneamente anche il servizio commerciale, che per buona fortuna del nostro paese tende a prendere un incremento foriero, direi, di uno splendidissimo avvenire. Io citerò, per esempio, il servizio che si fa attualmente tra Genova ed Alessandria d'Egitto, servizio che, sebbene abbia cominciato in modo molto umile, riuscirà però ad arrecare un grandissimo sussidio al commercio marittimo, specialmente nell'alta Italia.

Per questi motivi, senza prendere una risoluzione assoluta, come alcuni vorrebbero colle loro mozioni, io ritengo che sia meglio che la Camera si affidi al Ministero, il quale seriamente studierà tutte queste questioni in modo da impiegare il meglio possibile le considerevoli somme che sono consacrate a questo servizio nel bilancio.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Damiani, Calvino, La Porta e Pescetto propongono di aggiungere 40,000 lire alla somma di lire 6,072,336 assegnata dalla Commissione a questo capitolo 35 pel servizio postale e commerciale marittimo, e che quell'aumento sia applicato alla riattivazione del servizio postale fra Palermo e Tunisi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Damiani.

**DAMIANI.** Vorrei prima avere dal signor ministro il suo parere su questa proposta, e dietro le sue parole farò le mie osservazioni.

**PASINI, ministro dei lavori pubblici.** Per procedere un poco con ordine logico vorrei dire qualche parola in risposta all'onorevole Valerio. Egli ha fatto una critica che non manca certo di fondamento sui punti di partenza

e di arrivo delle varie corse che fa la società sunnominata, e ne ha citati due o tre che partono sempre da Genova, o fanno capo a Genova per andare a Livorno, Cagliari, Tunisi, Porto Torres, Bastia, ecc. Egli ha trovato di dover criticare questa, per così dire, troppo frequente comparsa di Genova che non è punto necessaria stantechè partirebbero da Genova molte altre corse.

Questo fatto fu già da molto tempo avvertito dal Ministero, ed ha il Ministero fatto molti sforzi nell'intento di diminuire il sussidio che si dava alla società Rubattino, abbreviando e restringendo le corse; ma a termini del contratto ciò non si può fare, e Rubattino non vi ha acconsentito. Fu interrogato in proposito il Contenzioso finanziario, che ha dichiarato non potersi costringere il Rubattino a restringere le percorrenze delle corse e ad accontentarsi di un sussidio minore. Noi siamo dunque, fino allo spirare del contratto, costretti a mantenere le corse come sono senza potervi fare le variazioni proposte dall'onorevole Valerio.

Quanto all'idea di riordinare i servizi delle società di navigazione, suggerita dall'onorevole Nisco, ho già detto che da parte del Ministero degli esteri e da quello della marina e dei lavori pubblici qualche trattativa in proposito si è già fatta. Ecco quali sarebbero i nostri intendimenti. Quanto prima sarà aperto l'istmo di Suez, ed il commercio prenderà in tutto il Mediterraneo e fuori un grande incremento. Vi vogliono quindi mezzi di trasporto proporzionati a questo grande incremento; tutti sono d'accordo che i mezzi che noi abbiamo attualmente a nostra disposizione sono insufficienti e pel numero e per la quantità. Noi dunque ci eravamo proposti il problema di persuadere alle società sussidiate dal Governo di convenire fra di loro per aggiungere molti altri piroscafi nuovi e più adattati al servizio commerciale, a quelli che posseggono presentemente, ed a bene prepararsi pel futuro commercio del Mediterraneo, e per spingere questo commercio, occorrendo, fuori dell'istmo di Suez nelle regioni asiatiche.

Il riordinamento da noi inteso e desiderato consisterebbe adunque nel persuadere i possessori di navigli a procurarsi a tempo i mezzi opportuni per giovare al commercio, nel suo prossimo e sicuro incremento.

Quanto alla domanda, fatta ieri dall'onorevole Damiani, che sia reintegrato il servizio marittimo fra Palermo e Tunisi passando per la Pantelleria, debbo ricordare che questo servizio fu soppresso nel 1867. Esso costava 81,900 lire. Adesso si tratta di ripristinarlo, partendo da Trapani e giungendo per la Pantelleria fino a Tunisi, o almeno di provvedere al servizio dell'isola di Pantelleria, la quale resta interamente priva di comunicazioni con la Sicilia, facendosi ora il servizio postale col mezzo di una barca che costa allo Stato 4600 lire.